

Un serventés, plait de deduit, de joie (RS 1729)

Autore: Anonymous

Versione: Italiano

Direzione scientifica: Linda Paterson
Edizione del testo: Luca Barbieri
Traduzione italiana: Linda Paterson

Digitalizzazione: Steve Ranford/Mike Paterson

Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2016

Edizione digitale:

https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/1729

Anonymous

I

Un serventés, plait de deduit, de joie, comencerai au Dieu comandement, qu'il nos enseint le chemin et la voie a li aler sanz nul encombrement.

Alun i tuit et tres isnelement avoec Celui qui nus apele et proie, amanevi a sun asenblement: en geridun paradis nos otroie a toz jorz mais por nostre salvement.

Ι

Per volontà di Dio comincerò un sirventese, un discorso di letizia e di gioia, affinché ci indichi la via e il cammino per andare fino a lui senza impedimenti. Andiamo tutti e molto in fretta con Colui che ci chiama e ci esorta, rispondendo con prontezza al suo invito a radunarci: come ricompensa, ci offre il paradiso eterno per la nostra salvezza.

II

.....

.....

III

quant le roi de Paris fu esperdu, qu'il cuidoient que l'arme en fut alee; et quant il fu en vie revenu, la croiz reqit et cil li a donee, qui tesmoinz est de si bele vertuz. Π

[...]

III

[...] quando il re di Parigi fu in condizioni disperate, tanto che pensavano che l'anima se ne fosse andata; e quando fu tornato in vita, chiese la croce e gliela diede colui che è testimone di così belle virtù.

IV 28

Jerusalem, tant es desconfortee!

sur toi en est le domage venu! Cretientez t'a trop abandonee, 32 et le sepulcre et temple est perdu, qui fu jadis en grant chierté tenu. Bien fus antan servie et onoree, Dieux fu en toi cloffichez et penduz, or t'unt paien esillïe et gastee: mal geredun lor en sera rendu.

V

France, [bien] doiz avoir grant seignorie, sur totes riens te doit en enorer! Diex te requiert et secors et aïe por sun païs de paiens delivrer: por ceu a fait le roi resociter. Pris a la croiz por amender sa vie, si s'en ira, se Deu plet, outre mer. Tuit si baron li feront compaignie; li cuens d'Artois ira ses oz gier.

VI

Au riche roi qui France a en baillie $_{48}$ va, serventois, tun message conter, qu'il n'oblit pas la terre de Sorie: ne puet pas si lungement demorer. Paris lu veut en bone foi loer $_{52}$ qu'il maint ses oz par terre Romanie; legierement la pora congester et baticer le sodant de Turquie; poi si porra tot se monde aquiter.

IV

Gerusalemme, sei così sconsolata! su di te è ricaduta la sventura! La cristianità ti ha malamente abbandonata, ed è perduto il sepolcro, il tempio che in passato fu tenuto in così alta considerazione. Un tempo tu fosti giustamente servita e onorata, Dio fu inchiodato e appeso in te, ora i pagani ti hanno devastata e distrutta: ne riceveranno la giusta punizione.

V

Francia, è giusto che tu abbia un grande prestigio, devi essere onorata sopra ogni cosa! Dio ti chiede soccorso e aiuto per liberare il suo paese dai pagani: per questo ha fatto risorgere il re. Ha preso la croce per purificare la sua vita, e perciò andrà, a Dio piacendo, oltremare. Tutti i suoi baroni gli faranno compagnia; il conte d'Artois guiderà il suo esercito.

VI

Vai, sirventese, a riferire il tuo messaggio al nobile re che governa la Francia, affinché non dimentichi la Terra Santa: non può indugiare qui a lungo. Parigi lo esorta apertamente a mandare il suo esercito nella terra d'Oriente; la potrà facilmente conquistare e far battezzare il sultano di Turchia; così potrà liberare tutto il mondo.

VII

L'emperaor face au pape acorder, puis passera la mer a grant navie; ne le porrunt li paien endurer; tot conquerra et [T]urquie et Persie, en Babilonie ira por coroner. VII

Faccia accordare il papa e l'imperatore, poi attraverserà il mare con una grande flotta; i pagani non potranno resistergli; conquisterà tutta la Turchia e la Persia, e andrà al Cairo a farsi incoronare.

Note

Il ricorso al termine "sirventese" (vv. 1 e 47) colloca questa composizione nel solco delle canzoni politiche ed esortative di stampo occitanico. Si tratta in effetti di una canzone esortativa piuttosto tradizionale, che segna il ritorno di un certo ottimismo religioso riguardo alle crociate in Terra Santa, dopo il periodo della disillusione dovuto ai fallimenti delle ultime spedizioni. Diversi elementi contribuiscono a collegare questo testo tardo alle prime canzoni esortative: la promessa del paradiso per chi partecipa alla crociata (v. 8), il lamento sulla condizione di Gerusalemme (vv. 28-29) accompagnato tuttavia dalla sottolineatura realistica dello scarso interesse dei cristiani d'Occidente nei confronti della situazione in Terra Santa, l'invito a non indugiare rivolto al sovrano. A questi elementi tradizionali se ne aggiungono altri più nuovi, come l'esaltazione del carattere "nazionale" della crociata e del ruolo della Francia e del suo re. Proprio la figura di Luigi IX, del quale l'autore ricorda la guarigione miracolosa, costituisce la fonte principale dell'ottimismo che pervade il testo, un ottimismo che si spinge fino a profetizzare la conversione dei sovrani musulmani (v. 53) e a sognare la conquista non solo della Terra Santa, ma di tutto l'Oriente musulmano, fino a immaginare un'incoronazione del re al Cairo (v. 59).

- 3 Per *voie* come sinonimo di crociata e di pellegrinaggio si veda RS 1738a, 4 e commento.
- Per il paradiso come ricompensa si veda la nota a RS 1738a, 65-70. Si veda anche RS 401, 19-20, che mette insieme *paraïs e gueredon*.
- 23-27 Riferimento alla malattia del re che lo ha indotto a prendere la croce, per cui si veda RS 1738a.
- 26 Il dimostrativo *cil* dovrebbe riferirsi al vescovo di Parigi Guillaume d'Auvergne, per cui si veda RS 1738a, 43 e commento.
- L'appello a Gerusalemme e alla sua condizione è abbastanza frequente nelle canzoni di crociata. Si veda per esempio il *refrain* di RS 886; Huon de Saint-Quentin RS 1576, 1-4 e *Complainte* 1-6.
- 30 La responsabilità degli insuccessi in Terra Santa e della perdita di Gerusalemme non è più attribuita come nelle prime crociate ai peccati dei cristiani (secondo la formula peccatis exigentibus hominum elaborata da Bernardo di Chiaravalle per spiegare il fallimento della seconda crociata; se ne veda un bell'esempio in RS 401, 29-32), ma direttamente al loro disinteresse e alla loro negligenza verso la situazione della Palestina (un accenno a questo tema si può trovare per esempio in Maistre Renaut RS 886, 51-54 e in RS 1020a=1022, 1-4, ma si vedano anche i testi citati nella nota al v. 49). In questo caso particolare l'accusa sembra essere più specifica, e vi si può leggere forse un riferimento e una critica al comportamento di papa Innocenzo IV. che invischiato nella contesa contro l'imperatore Federico II finì inevitabilmente per trascurare le sorti della Terra Santa. Una canzone occitana probabilmente contemporanea alla nostra contiene un'accusa analoga; si veda BdT 242.77, 43-44: e·l papa so monimen / malamen abandona. Lo stesso richiamo alla cristianità in generale (cretientez), che costituisce un unicum nelle canzoni di crociata francesi, è invece ricorrente nel corpus trobadorico. Una forte accusa al disinteresse dei principi cristiani e del clero si può trovare anche nella canzone RS 1576 di Huon de Saint-Quentin e nell'anonima RS 640, composte al tempo della guinta crociata (se ne vedano le note introduttive).

- Nel binomio sepulcre et temple non è chiaro a cosa si debba riferire la parola temple, che l'autore sembra però assimilare allo stesso sepolcro (la basilica del Santo Sepolcro?). I sostantivi temple e sepulcre si trovano insieme anche in Maistre Renaut RS 886, 43-46 e per un'interpretazione di temple si veda il commento ai vv. 43-44 di quel testo. Si vedano anche i vv. 21-24 della stessa canzone: Mout par est grans duels quant on pert / Lou vrai sepulcre ou Deus fut mis, / Et ke li saint leu sont desert / Ou Nostre Sire estoit servis.
- 33-34 Questi due versi sono certamente corrotti nel manoscritto: la ripetizione *fu en toi* è sospetta e la lezione *Dieux* del v. 33 non si accorda con i participi femminili *servie et onoree*. Correggo il v. 33 introducendo l'avverbio *antan* (che si avvicina tra l'altro alla lezione *en toi* del manoscritto), perché la presenza di *or* al v. 35 suggerisce la necessità di un'espressione temporale indicante il passato. Per la correlazione tra *antan* e *or* si veda per esempio Gace Brulé RS 719, 36-37: *Chantez, Renaut, qui antan amiiez; / Or m'est avis que vous en retraiez*.
- In questa strofa giunge alla sua espressione più chiara il carattere nazionale della spedizione, e va ricordato che la settima crociata fu di fatto una crociata francese. Vari accenni alla personificazione della Francia, al suo prestigio, al suo onore e alla sua partecipazione emotiva agli esiti delle operazioni militari si trovano già all'epoca della crociata dei Baroni, per cui si veda Philippe de Nanteuil RS 164, 7, 11 e 24 e RS 1133, 28 e 41. Ma è con Luigi IX che questa concezione si afferma definitivamente, come attestano, oltre alla presente canzone, i componimenti anonimi RS 1738a e RS 1887 (soprattutto il v. 36).
- 39 Il tema del soccorso a Dio in Terra Santa è tipico delle canzoni di esortazione; si veda per esempio Conon de Béthune RS 1125, 17-18; Huon de Saint-Quentin RS 1576, 3-4; Thibaut de Champagne RS 6, 20-21 e il *refrain* di RS 886.
- L'uso del verbo *resociter* conferma in modo esplicito l'interpretazione miracolosa della guarigione di Luigi IX, già messa a tema nella canzone RS 1738a (se ne veda in particolare la datazione e la nota introduttiva).
- Il verbo *amender* contribuisce a identificare il re di Francia nell'immagine del pellegrino in Terra Santa, per cui si veda il commento a RS 1738a, 4. Sull'uso di questo verbo nel contesto delle canzoni di crociata si confronti Hugues de Berzé RS 37a, 7 e Thibaut de Champagne RS 1152, 12.
- Anche questo testo menziona esplicitamente il conte Roberto d'Artois, fratello del re, come già RS 1738a, 37.
- La canzone si conclude con un'esortazione diretta al re di Francia affinché rompa gli indugi. Si sa infatti che fra la prima presa di croce e l'effettiva partenza del re trascorsero tre anni e mezzo durante i quali le difficoltà politiche e finanziare misero più volte a rischio l'organizzazione della spedizione.
- Questo verso lascia supporre che sia passato già un po' di tempo dalla prima presa di croce del re. Sul verbo *demorer* impiegato con accezione negativa per biasimare coloro che non intendono partecipare alle spedizioni si veda in particolare Conon de Béthune RS 1125, 24; Thibaut de Champagne RS 6, 8, 18; RS 401, 29-32; RS 1020a=1022, 1-4.
- Sulla forma settentrionale *lu* per *lui* si veda per esempio *Chanson de Roland*, 368: *Mais Blancandrins ki envers lu s'atarget*; *Folie Tristan d'Oxford*, 161: *Prueisse ne lu pot valeir*. Questo verso, insieme al v. 32, sembra indicare un'origine parigina dell'autore o in ogni caso del testo.
- 51 Sull'estensione del termine *Romanie* fino a indicare in modo generico tutto l'Oriente latino o un qualsiasi luogo di pellegrinaggio si veda la datazione di Raoul de Soissons RS 1204.

- L'espressione dell'impeto missionario è una novità nelle canzoni di crociata ed è forse l'esito del cambiamento di mentalità in atto nel XIII secolo grazie all'attività e alla riflessione degli ordini mendicanti. Non va dimenticato che una delle ragioni che spinsero Luigi IX a indirizzare la sua seconda crociata verso Tunisi furono proprio le notizie che gli giungevano circa il desiderio del califfo Muhammad I al-Mustansir di convertirsi e di farsi battezzare (Delaruelle 1960, pp. 255-256; Mercuri 1996, p. 232). Il sostantivo *Turquie* indicherà qui genericamente il mondo musulmano; per l'uso generico di *Turc* si veda Conon de Béthune RS 1125, 20; RS 401, 31; RS 1133, 47.
- Interpreto *poi* come un italianismo *per puis* e correggo *li* in *si* tenendo conto della tendenza del copista a confondere *s* e *l*. La locuzione *puis si* è assai frequente; per un uso con il futuro si veda per esempio Douin de Lavesne, *Trubert*, 2070-2071: *Vostre fille a fame demande*, / *puis si sera mout vostre amis*.
- Il verso potrebbe riferirsi ai negoziati di Cluny del 28-30 novembre 1245, durante i quali Luigi IX cercò di riconciliare Innocenzo IV e Federico II, ma la volontà di mediazione del re di Francia si protrasse per tutto il periodo dal 1244 al 1248. Vi furono infatti altri tentativi nel 1246 e nella primavera del 1247, e durante quest'ultimo Luigi fu scandalizzato dall'intransigenza del papa (Richard 1983, p. 189). La crociata, pur inizialmente incoraggiata, non venne attivamente sostenuta da papa Innocenzo IV; al contrario, scatenando una crociata alternativa contro l'imperatore Federico II nel corso del concilio di Lione del 1245, il papa finì per privare Luigi IX del sostegno generale dell'Europa cristiana.
- Babilonia è il nome antico e medievale della città vecchia del Cairo; si veda per esempio Raimbaut de Vagueiras BdT 392.9a, 49-50: ben leu pot anar osteian / a Babiloni' e al Caire.

Testo

Luca Barbieri 2016

Mss.

(1). H 220b (*Moniez d'Arraz*); per l'attribuzione si veda l'introduzione al testo RS 640.

Metrica, prosodia e musica

10a'ba'bba'ba'b (MW 909,2 = Frank 304); 6 *coblas doblas* (di cui quattro conservate integralmente e una parzialmente) con un *envoi* di 5 versi (babab); rima a: *-oie*, *-ee*, *-ie*; rima b: *-ent*, *-uz*, *-er*; vi è rima paronima e derivativa ai vv. 25 e 29 (*revenu-venu*), 23 e 31 (?) (*esperdu-perdu*); cesura 6+4 vv. 23 e 37 (?); cesura lirica al v. 24; cesura femminile con elisione vv. 31 e 59.

Edizioni precedenti

Camus 1891, 241; Bédier-Aubry 1909, 247; Bertoni 1917, 363; Petersen Dyggve 1939, 139; Dijkstra 1995, 214.

Analisi della tradizione manoscritta

Per l'analisi del manoscritto si veda la rubrica corrispondente della canzone RS 640. Il testo è tramandato in modo incompleto e corrotto, a livello di struttura e di lezione. Come mostra bene Bédier, l'analisi delle rime lascia intravvedere una struttura originaria a *coblas doblas*, ma nella disposizione del manoscritto il testo appare lacunoso e disordinato. Le rime della strofa incipitaria restano isolate, e Bédier postula correttamente l'esistenza di una seconda strofa perduta con le stesse rime (si conosce

un solo caso di canzone a cinque strofe con struttura 1+2+2: la pastorella anonima RS 2002). Le rime della seconda strofa del manoscritto (la terza nella ricostruzione di Bédier, la quarta nella nostra) sono riprese da cinque versi dislocati dal copista in posizione finale, ma il senso e la sintassi mostrano che deve trattarsi del moncone residuo di una strofa inizialmente completa che trova la sua giusta collocazione in posizione contigua alla quarta strofa del testo ricostruito; non solo le rime sono le stesse, ma l'accenno del v. 41 alla guarigione del re presuppone che i versi sulla malattia vengano prima. È probabile che il copista abbia spostato questi versi in posizione finale proprio per il loro carattere frammentario. La parte finale del testo è trascritta correttamente dal copista, con altre due strofe che sfruttano le stesse rime e un congedo di cinque versi che riprende lo schema e le rime della seconda parte delle strofe precedenti. Diversamente da Bédier, colloco il moncone di strofa in terza posizione: il senso non lo impedisce, anzi si ottiene una successione di tre strofe che iniziano con un'apostrofe rivolta rispettivamente a Gerusalemme, alla Francia e al suo re. In questo modo inoltre la lacuna nel testo risulta continua e si può spiegare più facilmente immaginando un modello già corrotto. Il testo presenta diversi piccardismi, soprattutto il ricorso a u al posto di o (v. 5 alun , v. 6 nus , vv. 7 e 40 sun , vv. 8 e 36 geredun , v. 35 unt , v. 47 tun , v. 49 lungement , v. 57 porrunt) e l'uso di g semplice per esprimere la velare davanti a vocale palatale (vv. 8 e 36 geredun , v. 45 gier); vi è anche un caso di riduzione iee > ie in esillie (v. 35). Si segnalano anche alcuni occitanismi o italianismi come serventés (v. 1, ma serventois al v. 47), emperaor (v. 55, venetismo?) e con tutta probabilità poi (v. 54). Frequentissime le infrazioni alla declinazione bicasuale, che a volte intaccano la rima (vv. 23, 25, 27, 29, 31, 33, 36). Va segnalato che la ricostruzione della forma corretta restituirebbe tutte rime regolari in -uz, elemento che fa pensare a un originale scritto nella Francia centrale. Bédier propone un testo normalizzato e corretto, mentre qui si preferisce rimanere fedeli alla lezione del manoscritto (si veda già l'edizione Petersen Dyggve 1939), intervenendo solo dove il testo è palesemente corrotto. Le ricostruzioni congetturali restano puramente ipotetiche e sono segnalate in corsivo. Le congetture ai vv. 7, 31, 37, 39 e 48 sono di Bédier; quelle ai vv. 33-34 e 54 sono mie.

Contesto storico e datazione

Secondo le fonti contemporanee, il 14 dicembre 1244, ripresosi da una malattia che lo aveva ridotto in fin di vita, Luigi IX chiese la croce al vescovo di Parigi e fece voto di partire per la Terra Santa (si veda l'introduzione alla canzone RS 1738a). I lunghi preparativi e la complessa situazione politica dell'Europa, in particolare la continua ed estenuante contesa tra il papa Innocenzo IV e l'imperatore Federico II, ritardarono la partenza di alcuni anni. Finalmente, il 12 giugno 1248 Luigi IX ricevette nella basilica di Saint-Denis il bordone e la bisaccia simboli del pellegrino, e partì alla volta di Aigues-Mortes, da dove s'imbarcò per Cipro il 25 agosto. La composizione della canzone deve dunque essere successiva alla malattia del re (alla quale accennano i vv. 23-27) e precedere la cerimonia di Saint-Denis che costituisce l'effettivo inizio della crociata. Non vi sono all'interno del testo elementi che permettano di precisare ulteriormente la datazione, ma l'insistenza esortativa dei vv. 46-49 lascia intendere che qualche tempo doveva essere già trascorso dall'annuncio e dalla predicazione della crociata. È molto probabile in ogni caso che la canzone sia stata scritta dopo l'assemblea convocata da Luigi IX il 9 ottobre nella quale il re confermò il proprio voto e molti baroni francesi presero la croce. L'accenno all'attività di mediazione svolta da Luigi IX tra il papa e l'imperatore (v. 55) potrebbe rimandare ai negoziati di Cluny del 28-30 novembre 1245, che furono seguiti da altri tentativi di pacificazione nel 1246 e nel 1247. Si può dunque situare la composizione di guesta canzone tra l'autunno del 1245 e la primavera del 1248.